

## 2. IL PAESAGGIO FISICO

### 1. VALLI NERVIA E ROIA (FIG. 2)

Tale comprensorio presenta un'unità storico-politica piuttosto che geografica, essendo composto da quattro bacini imbriferi diversi, corrispondenti da Est ad Ovest alle valli Bona, Crosa, Nervia e al tratto terminale della valle Roia. Questi solchi vallivi sono orientati quasi perfettamente secondo il meridiano, perpendicolarmente alla linea di costa, i cui limiti sono compresi tra Capo S. Ampelio presso Bordighera e Capo Mortola. La costa presenta per quasi la sua intera lunghezza un andamento rettilineo, peculiare rispetto al resto del Ponente.

Le valli sono contraddistinte da un'asperità e una pendenza dei versanti che tendono ad aumentare da Est verso Ovest, provocando anche una progressiva rarefazione dello stanziamento umano, piuttosto fitto nelle valli Bona e Crosa, caratterizzato invece da ampie zone disabitate nella val Roia, ad esempio nel tratto tra Ventimiglia ed Airole, dove peraltro le dimensioni degli insediamenti sono di maggiori dimensioni. Le aree pianeggianti sono concentrate lungo la costa tra Bordighera e Ventimiglia e nel tratto terminale delle valli Nervia e Roia, presentando una comune matrice alluvionale, che ha determinato un notevole avanzamento della linea di costa, grazie anche alla sua peculiare angolazione e al gioco delle correnti marine. Meno interessata a fenomeni di variazioni e quindi più vicina alla sua conformazione originaria è la costa nel tratto oltre Ventimiglia fino ai Balzi Rossi e al confine di Stato.

Dalla cima del monte Grai (2012 m.) alla testata della val Nervia si dipartono i due crinali principali, che definiscono verso Sud-Est e Sud-Ovest il bacino imbrifero del Nervia. Tra le colture predomina quella dell'olivo nei fondovalle e lungo i pendii, in particolare quelli rivolti a mezzogiorno, mentre una notevole importanza è occupata dalla copertura forestale (bosco di alto fusto); minore sviluppo ha il castagneto, in particolare nell'alta valle Nervia<sup>64</sup>.

### 2. VALLI DI SANREMO (FIG. 3)

La costa tra Capo Verde e Capo S. Ampelio presenta un andamento a doppio arco con due rientranze, la prima delle quali costituisce il golfo di Sanremo; alle sue spalle si ergono una serie di colline di media altezza, tra 50 e 100 m., quasi interamente occupate da oliveti e serre per la floricoltura<sup>65</sup>. I limiti del comprensorio, che ha una forma di anfiteatro, sono formati da una catena montuosa pressoché continua con quote particolarmente elevate sopra i 1000 m. lungo il crinale occidentale, che rappresenta la linea orografica di demarcazione con le valli Nervia e Roia, mentre assai più dolce è il crinale orientale a confine con la valle Argentina. Nella curva del golfo di Sanremo convergono le principali valli, tra le quali spicca per lunghezza quella del torrente Armea nella parte orientale del comprensorio<sup>66</sup>.

### 3. VALLE ARGENTINA (FIG. 4)

L'orientamento dell'asse vallivo, lungo meno di 30 km., coincide quasi perfettamente col meridiano nel tratto intermedio e terminale, tra Arma di Taggia e Montalto, mentre in quello superiore piega verso Nord-Ovest, favorendo quindi il popolamento del versante orientato a Sud, anche a quote piuttosto elevate.

La valle presenta una differenza altimetrica di ben 2200 m. tra la foce e il rilievo maggiore (monte Saccarello), ubicato alla testata della valle, con una evidente strozzatura mediana, costituita dalle gole di Campomarzio; prima di tale strettoia si getta nell'Argentina il principale affluente di destra, l'Oxentina, la cui vallata assicura il collegamento con la contigua val Nervia, mentre il principale affluente di sinistra, il Carpasina, permette le comunicazioni con le valli Impero e Arroscia.

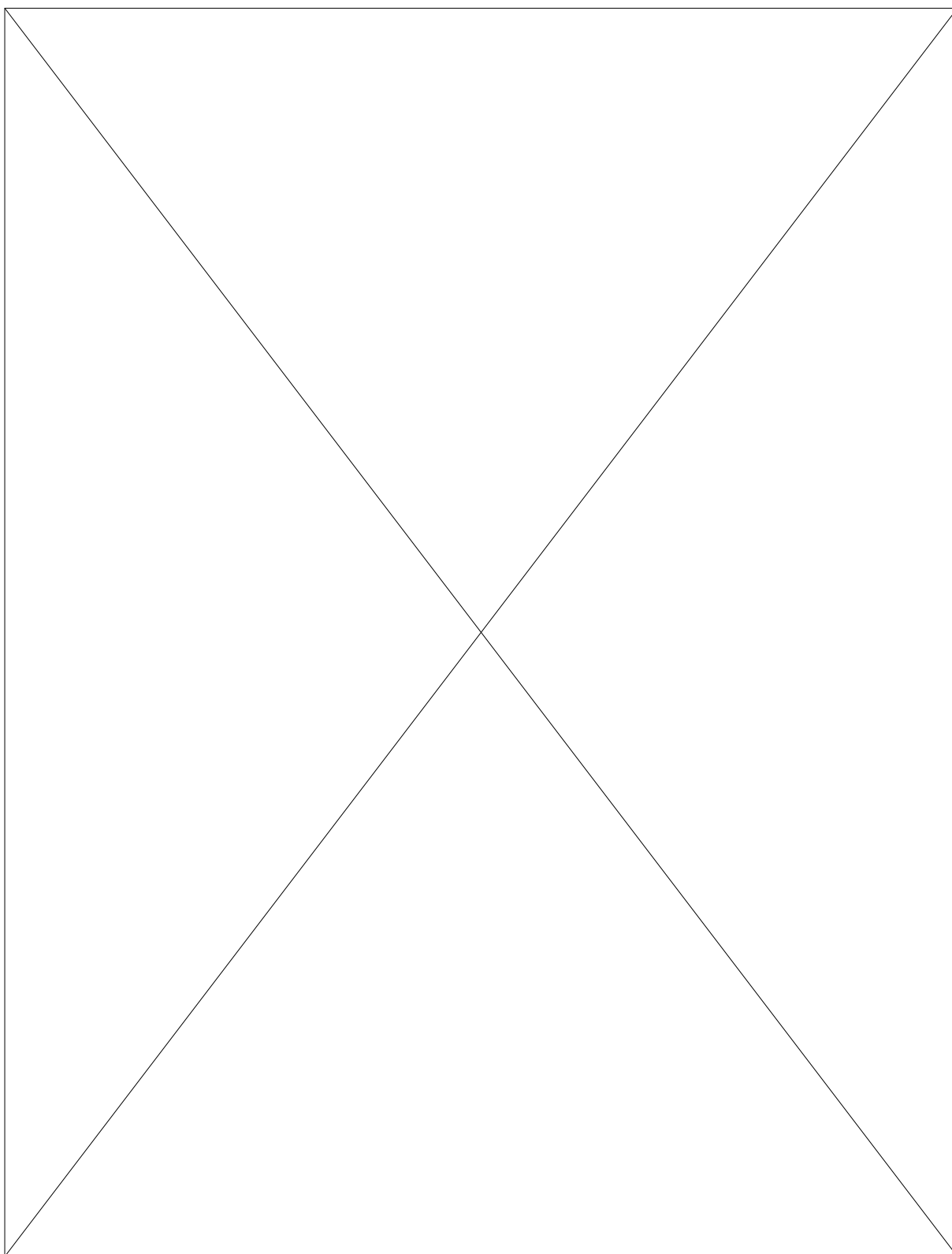
L'unico tratto pianeggiante si trova alla foce, dove la cosiddetta fiumara di Taggia si allarga in

<sup>64</sup> STRINGA 1977.

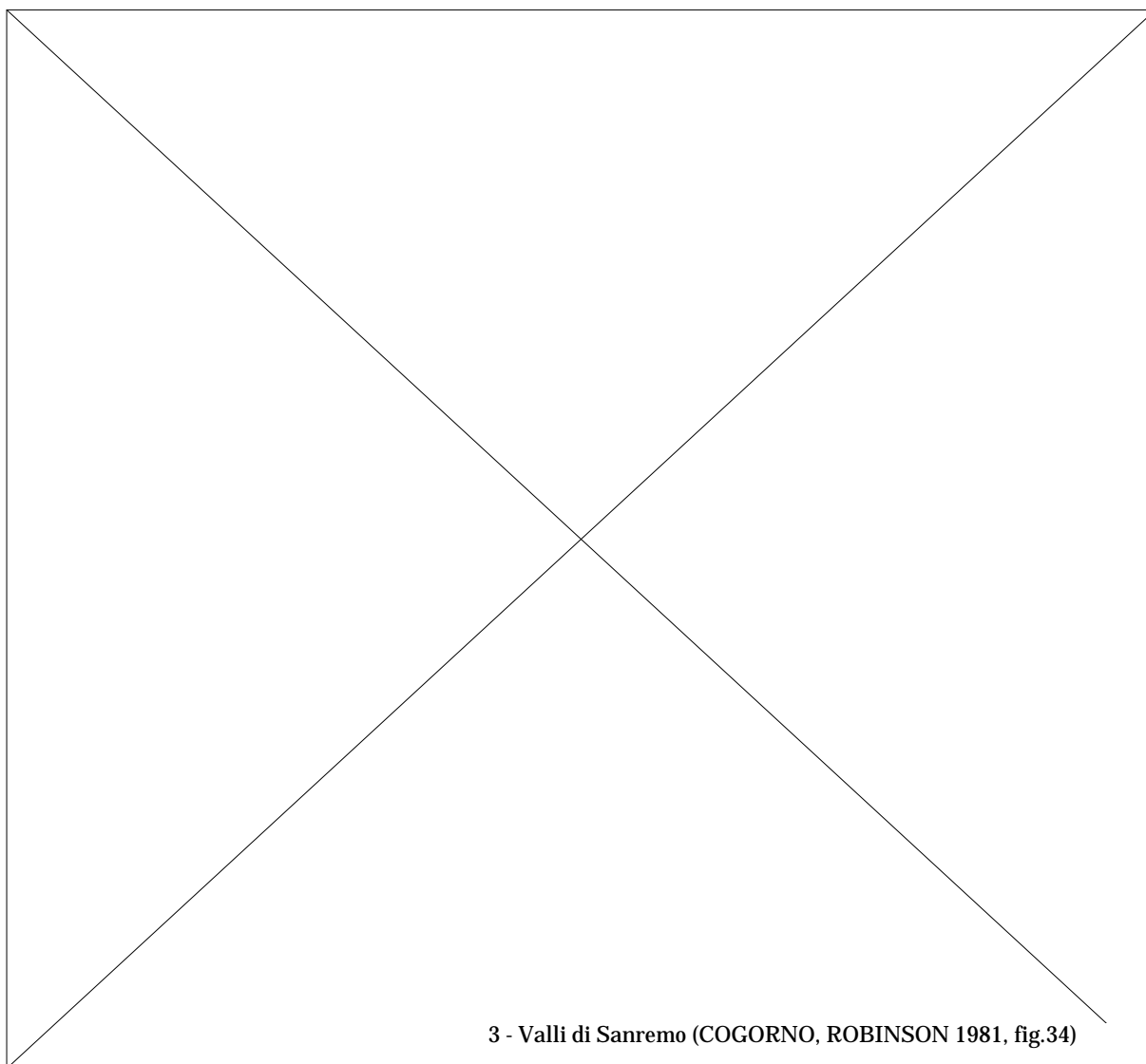
<sup>65</sup> Famosa era anche la coltura degli agrumi, introdotti in Liguria probabilmente ad opera dei Crociati in età medievale, con

l'eccezione forse del cedro, già coltivato in età tardo-romana (cfr. QUAINI 1973, pp.127-143).

<sup>66</sup> COGORNO, ROBINSON 1981.



2 - Valli Nervia e Roia (STRINGA 1977, fig.29)



una piana alluvionale. La forte acclività dei versanti ha consentito la conservazione a media ed alta quota di consistenti estensioni boschive, in particolare castagneti e bosco promiscuo<sup>67</sup>.

#### 4. VALLI DI PORTO MAURIZIO (FIG. 5)

L'ampio comprensorio risulta delimitato da due crinali, che si dipartono a triangolo dal passo del Maro e che raggiungono la costa a Nord presso Oneglia e a Sud presso Costarainera; esso è formato dal bacino imbrifero dei torrenti S.Lorenzo, Prino e Caramagna, i cui assi vallivi sono perpendicolari alla costa; tuttavia non essendo le vallate perfettamente orientate in senso Nord-Sud ma con una certa inclinazione, risultano maggiormente popolati i versanti occidentali.

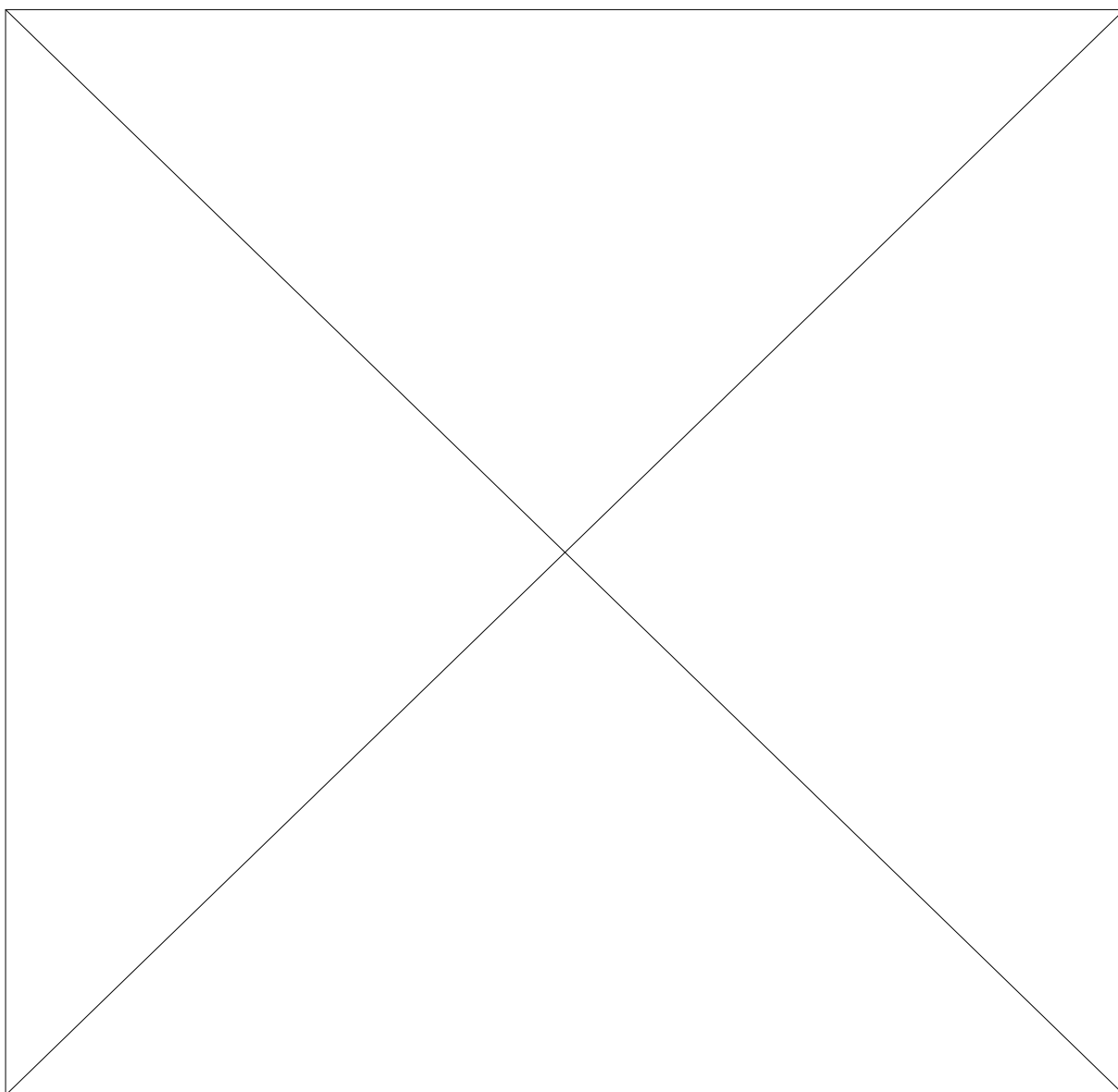
Sulla costa predomina la macchia mediterranea ad eccezione di brevi tratti, in cui si conserva ancora la pineta. Nella fascia interna fino ai 500 m. predomina l'olivicoltura, tra i 500 e 900 m. i boschi di faggio e castagno, mentre sopra i 900-1000 m. si estendono le aree a pascolo<sup>68</sup>.

#### 5. VALLE IMPERO (FIG. 6)

Il comprensorio è formato dal vasto bacino imbrifero del torrente Impero, al quale corrisponde il tratto di costa compreso tra capo Berta e l'area intermedia tra Oneglia e Porto Maurizio. L'area pianeggiante di fondovalle assume una certa rilevanza solo presso la foce del torrente, dove si trova la città di Oneglia, mentre il popolamento, con poche eccezioni, più che nel fondovalle è concentrato sui terrazzi di mezza costa. Mentre la

<sup>67</sup> STRINGA 1976.

<sup>68</sup> MARCHI 1979b.



4 - Valle Argentina (STRINGA 1976, fig.1)

media e bassa valle, denominata valle di Oneglia, ha un orientamento Nord-Sud, perpendicolare alla linea di costa e parallelo alle valli contermini, l'alta valle, formata dal torrente Maro, presenta una direzione Est-Ovest, con una morfologia simile alle valli di Albenga. La caratteristica principale della valle è la monocoltura dell'olivo a basse quote, mentre sui crinali prevalgono i boschi e sulle vette i pascoli<sup>69</sup>.

#### 6. INGAUNIA (FIG. 7)

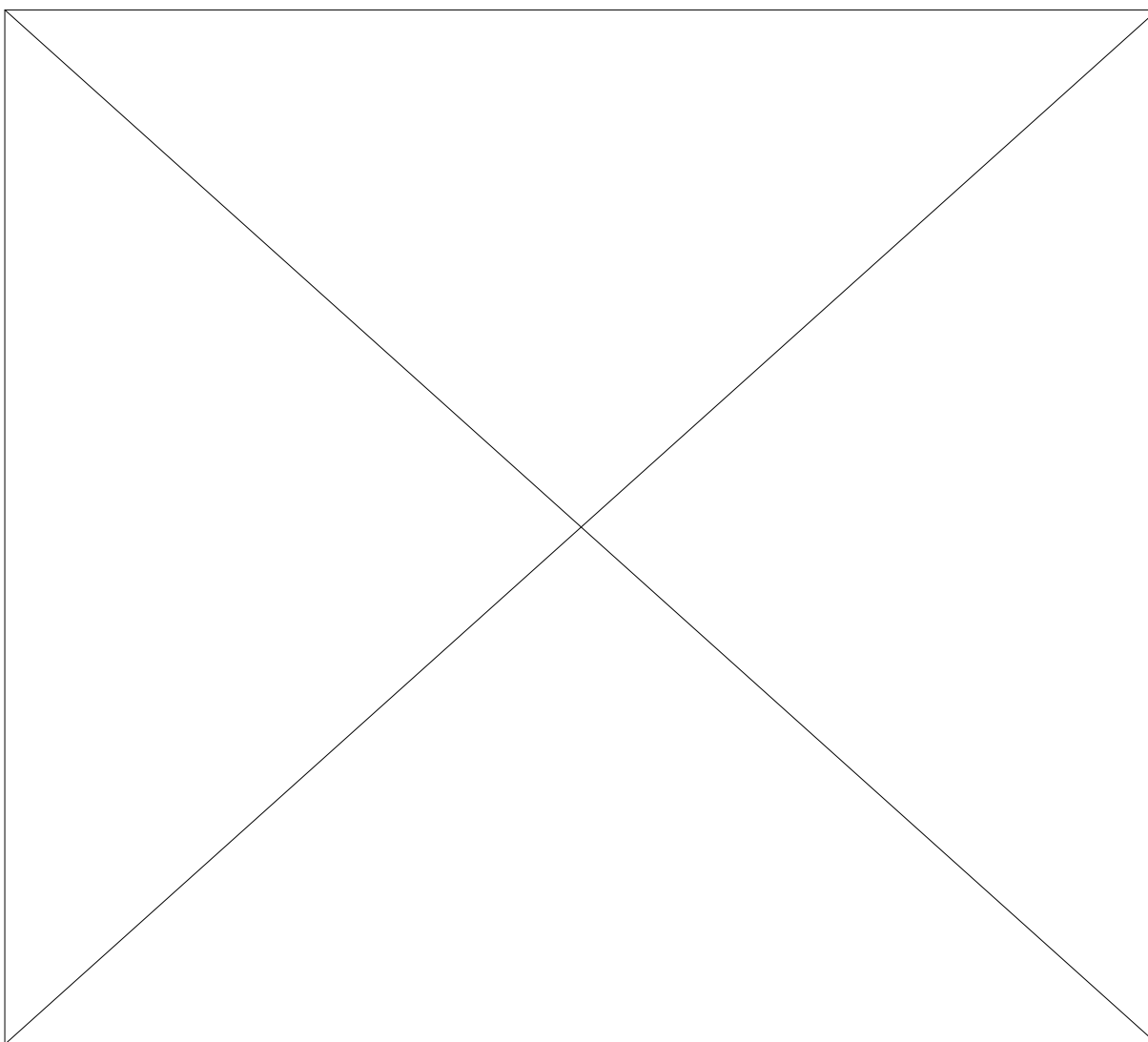
Risulta essere formata in gran parte dal bacino

imbrifero del fiume Centa, esteso per 440 kmq., e comprendente una serie di valli che convergono verso la pianura di Albenga, la più grande della Liguria di Ponente. Peculiare rispetto al resto del Ponente è l'orientamento da Ovest verso Est della valle principale, almeno nel suo tratto medio e terminale, solcata dal torrente Arroscia, mentre la costa, estesa da capo Cervo alla Caprazoppa, segue un andamento da Nord verso Sud.

I quattro fiumi delle vallate principali (Pennavaira, Neva, Lerone, Arroscia) convergono nella grande piana alluvionale marittima, che si estende da Ceriale fino ad Albenga e che si è formata nel

<sup>69</sup> STRINGA 1978. La trasformazione dell'olivicoltura da coltura di tipo promiscuo a coltura specializzata risale ad età rela-

tivamente recente, essendo attribuibile ai primi secoli dell'età moderna (cfr. QUAINI 1973, p.90 ss.).



5 - Valli di Porto Maurizio (MARCHI 1979b, fig.31)

corso dei millenni grazie all'apporto dei singoli fiumi. L'avanzamento continuo della linea di costa fu accelerato dallo spostamento della foce fluviale del Centa a Sud di Albenga e da frequenti esondazioni, che contribuirono tra l'altro ad incrementare vaste aree di palude, citate in documenti dell'inizio dell'età moderna e bonificate solo nel XIX secolo<sup>70</sup>.

La valle del Lerone, l'affluente più meridionale, con un'asta fluviale quasi perfettamente orientata Est-Ovest, sintetizza tutti gli elementi paesaggistici delle altre valli, in particolare quella dell'Arroschia; essa presenta il lato settentrionale, rivolto a Sud, favorevole sia allo sviluppo insediativo che all'olivicoltura e alla viticoltura, mentre il lato meridionale, esposto a Nord, è scarsamente

abitato, con una vegetazione a macchia e a castagneto. Più differenziate nella discontinuità degli ambienti e con maggiori variazioni nell'altimetria sono le due valli più settentrionali del Neva e del Pennavaira, con prevalenza di bosco ceduo e di pascoli, quest'ultimi ad alta quota<sup>71</sup>.

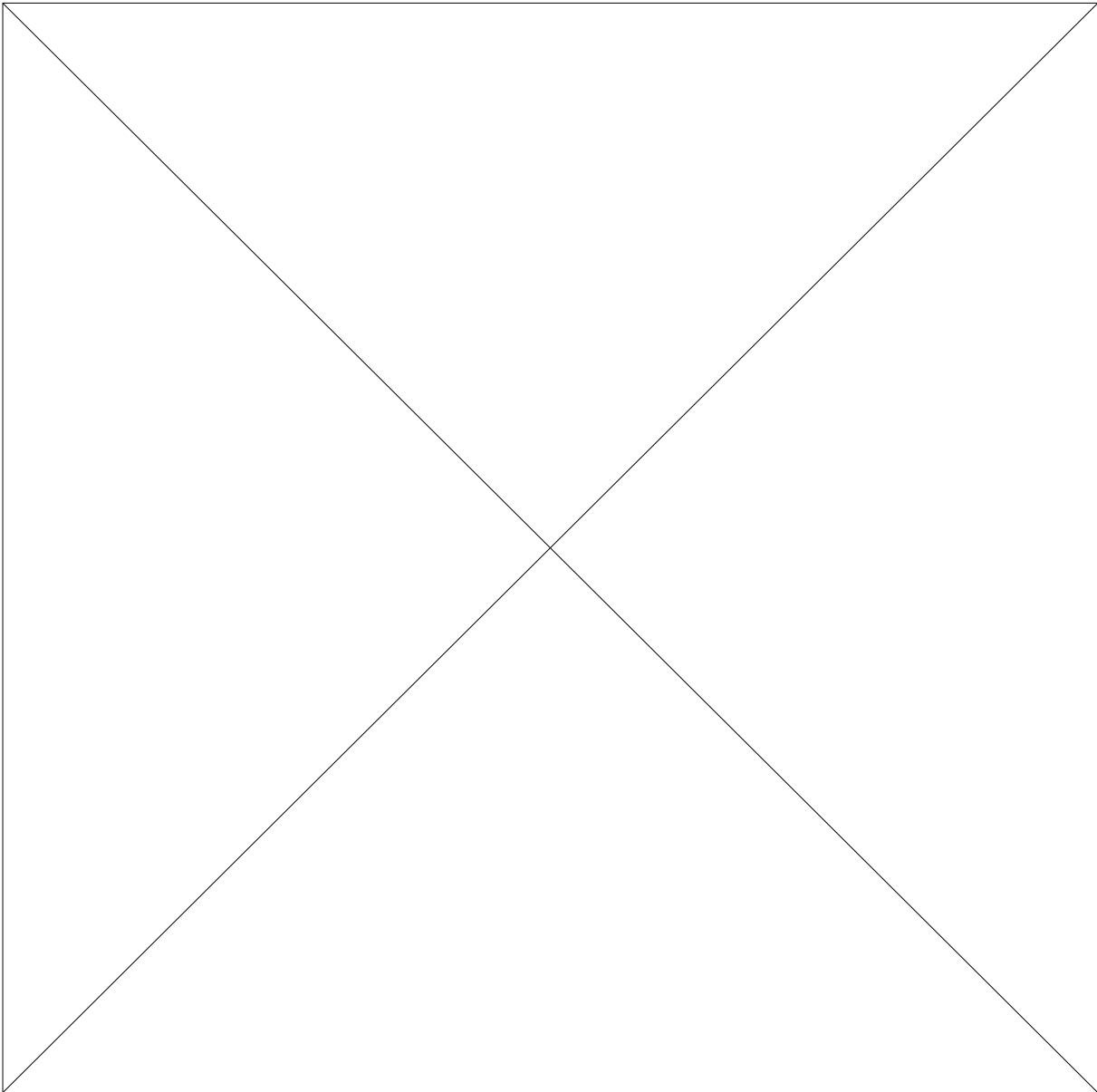
#### 7. FINALESE (FIG. 8)

È un'area particolarmente montuosa, con uno spartiacque settentrionale, che corre in media a soli 10 km. dalla costa; esso risulta di non facile attraversamento, poichè le zone di valico, come il colle di S.Giacomo (796 m.), il passo del Melogno (1028 m.) e il Gioigo di Toirano (807 m.) si trovano tutte a quote

<sup>70</sup> Soltanto in anni recenti Albenga riuscì a dominare i suoi corsi d'acqua e in particolare il Centa, le cui frequenti disastrose alluvioni rendevano alquanto precaria la costosa bonifica

della più vasta pianura alluvionale della Liguria (QUAINI 1973, p.33).

<sup>71</sup> STRINGA 1980.



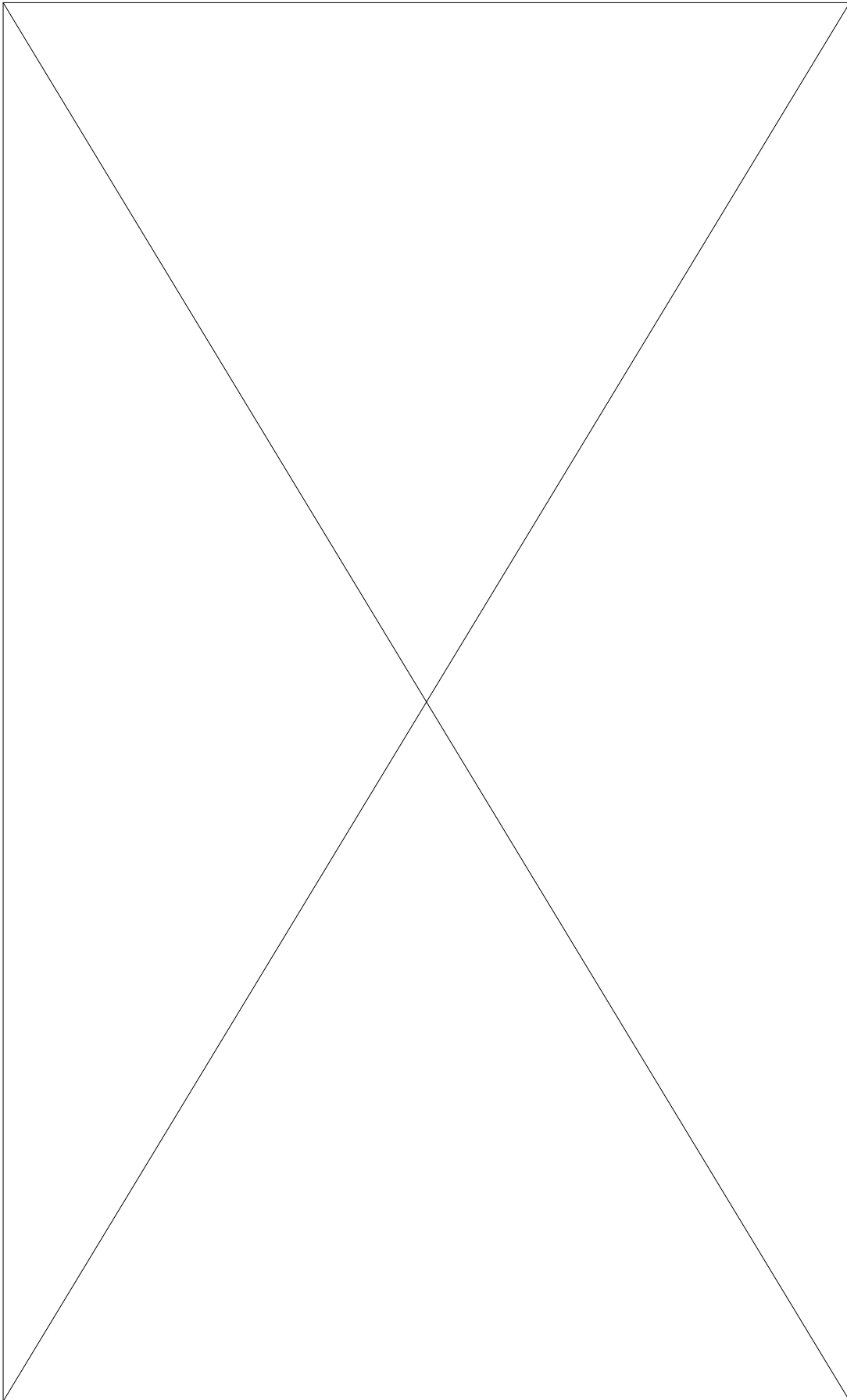
6 - Valle Impero (STRINGA 1978, fig.31)

elevate. Il comprensorio si estende da capo Vado a Ceriale e risulta costituito da tre aree distinte.

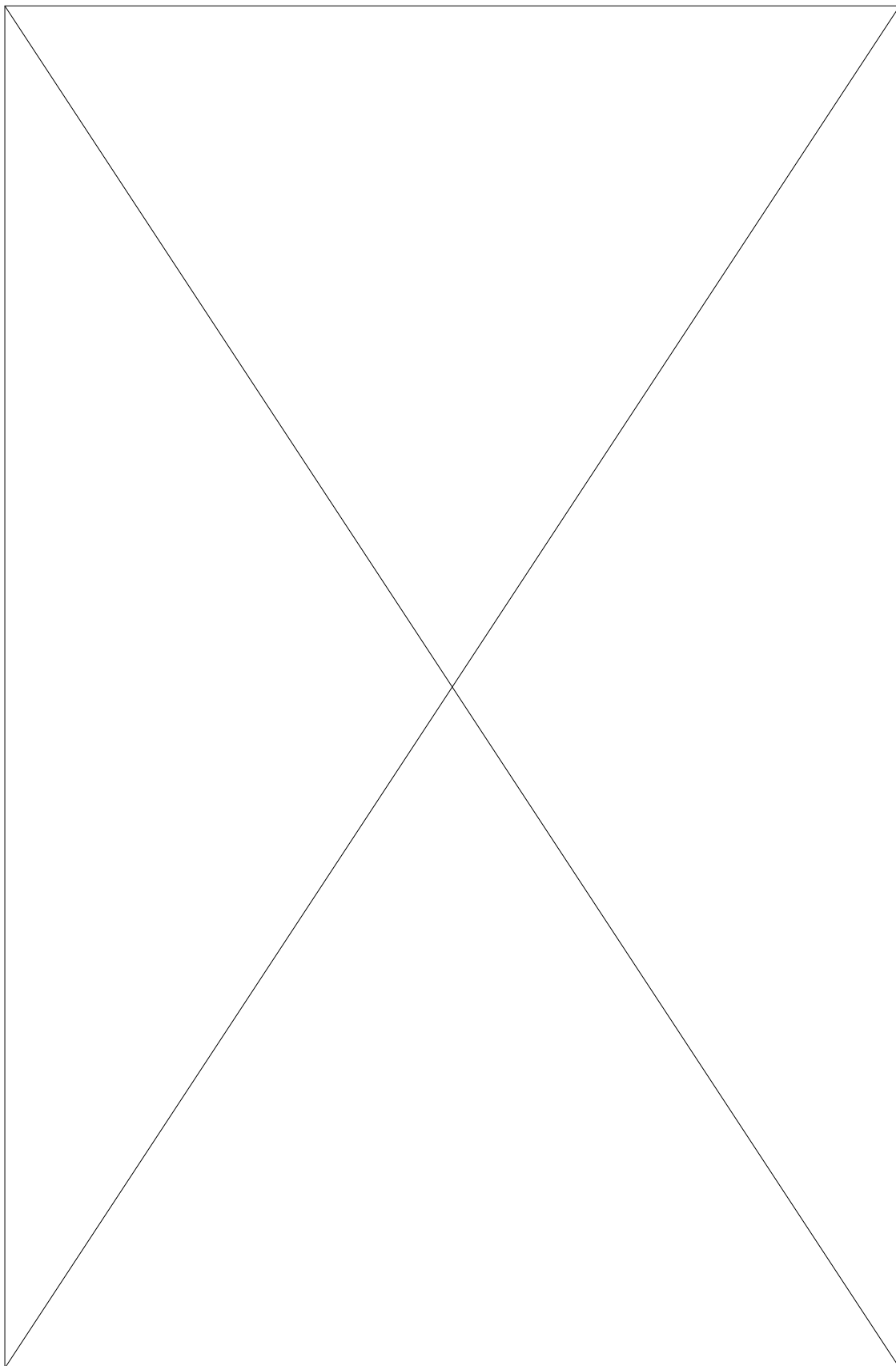
Un'area settentrionale molto isolata comprende Spotorno e Noli, con vertice verso l'interno al Bric Berba; la costa è in genere alta, in particolare tra Noli e Varigotti, dove si erge il massiccio di Capo Noli. Una seconda area, il Finalese propriamente detto, si estende da Capo Noli al Capo Caprazoppa e comprende, a partire da Varigotti, alcune vallate assai strette, tra loro parallele e perpendicolari alla costa, solcate da brevi torrenti (lo Sciusa o Pia e il Pora con l'affluente Aquila), che non superano i 10-15 km., nella cui zona di foce, che interrompe una costa in genere alta e rocciosa, si è sviluppato l'inse-

diamento umano, a Finalpia e Finale Marina. La zona collinare, in particolare l'altopiano delle Manie, con una serie di terrazzi piuttosto pianeggianti e ben esposti ha favorito un notevole sviluppo agricolo. La terza area tra la Caprazoppa e Ceriale è caratterizzata da un arco costiero continuo e lineare, in genere sabbioso, con una fascia collinare retrostante e alcune spianate alluvionali, dove sboccano le vallate, di conformazione simile a quelle dell'area precedente, solcate da brevi torrenti, alla foce dei quali sorge l'insediamento principale; da Est ad Ovest si possono ricordare il Maremola alle spalle di Pietra Ligure, il Nimbato alle spalle di Loano, il Varatella alle spalle di Borghetto S.Spirito<sup>72</sup>.

<sup>72</sup> FACCO PARODI 1980.

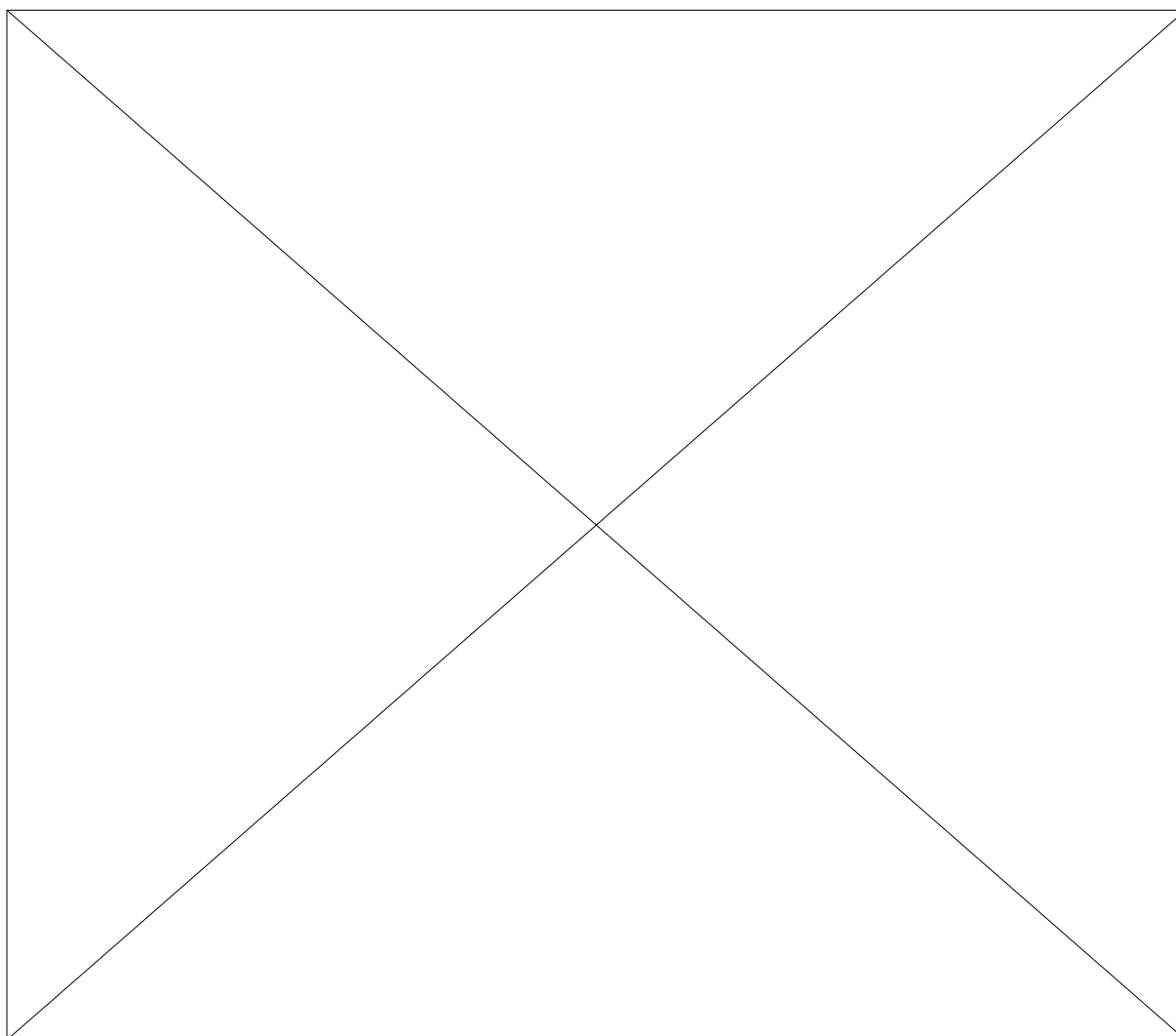


7 - Ingaunia (STRINGA 1980, fig.24)



8 - Finalese (FACCO PARODI 1980, fig.19)





9 - Sabazia (ROBBA 1981, fig.10)

### 8. SABAZIA (FIG. 9)

Lo spartiacque appenninico, che costituisce il limite settentrionale del territorio, presenta due caratteristiche principali; risulta sia piuttosto basso e quindi facilmente superabile tramite una serie di valichi (il Giovo e il Sassello), sia molto vicino alla costa; infatti il colle di Cadibona, che è alto 440 m., si trova a soli 13 km. dal mare. I crinali, che delimitano i vari solchi vallivi, sono tra loro paralleli e perpendicolari alla costa, tranne quelli che confluiscono intorno a Savona, la conformazione dei quali ha influenzato l'insediamento umano, determinando lo sviluppo privilegiato di Savona, in posizione baricentrica rispetto a più crinali circostanti, e il differenziato sviluppo di Vado, tipico insediamento di fondovalle, lontano dal crinale di Zinola, e di Albisola Superiore, tipico insediamento di crinale.

Per le caratteristiche orografiche i corsi d'ac-

qua (il Letimbro, il Quiliano, il Segno) sono tutti piuttosto corti e a carattere torrentizio; al loro sbocco sulla costa si sono formati i principali centri urbani: Varazze, Albisola, Savona e Vado. Il notevole apporto detritico dei fiumi, accentuato da un particolare fenomeno di erosione, ha determinato l'espansione della linea di costa e la formazione della piana di Savona, un tempo occupata da una profonda insenatura, da cui emergeva solo l'istmo del Priamàr. L'altra grande piana costiera, quella di Vado, formata dai detriti dei due principali corsi d'acqua, il Quiliano e il Segno, risultava ancora nel secolo scorso soggetta ad impaludamenti.

La costa è caratterizzata dalle due ampie rade di Savona e di Vado, di uguale configurazione, anche se la seconda è di scala molto maggiore; entrambe offrono riparo dai venti occidentali, in particolare il libeccio, e a quelli settentrionali grazie alle catene montuose a ridosso della costa; inol-

tre in particolare la rada di Vado presenta acque profonde, che rendono agevole l'approdo anche per navi di notevole pescaggio<sup>73</sup>.

Mentre sulla costa domina la macchia mediterranea, oggi assai depauperata, i fondovalle sono occupati da colture ortofrutticole; assai limitati sono gli oliveti, come pure le aree a bosco, in gran parte intaccate per la costruzione delle navi<sup>74</sup>.

#### 9. VALLI DI GENOVA (FIG. 10)

I due principali complessi vallivi e fluviali sono formati dalla Valle del Polcevera e dalla Valle del Bisagno, che a loro volte si diramano in valli secondarie, rispettivamente le valli Secca e Verde e le valli dei torrenti Molassana, Torbido, Canate e Lentro.

La val Polcevera presenta l'asta fluviale quasi perfettamente orientata Nord-Sud, perpendicolare alla costa, e risulta circondata ad anfiteatro dalla displuviale appenninica, solcata dai valichi della Bocchetta (m.772) e dal passo dei Giovi (m.472); i crinali sono moderatamente acclivi con numerosi terrazzi di mezza costa favorevoli all'insediamento.

La Val Bisagno è più stretta e tortuosa con maggiore acclività; mentre nel suo tratto terminale presenta un andamento secondo il meridiano, la media valle assume un orientamento decisamente Est-Ovest, per ritornare nel suo tratto superiore a seguire un asse Nord-Sud; quest'ultima parte, che termina al passo della Scoffera, conserva in gran parte la copertura arborea originale a bosco alternata a fasce per le coltivazioni.

La città di Genova, che ha origine nel tratto compreso dai due sbocchi fluviali del Polcevera e del Bisagno, è delimitata verso Nord dal colle del Righi, che in direzione della costa si apre ad anfiteatro con le punte divergenti dei colli di S.Benigno ad Ovest e Carignano ad Est. Tale forma a semicerchio del crinale continuo, posto a ridosso e a protezione della costa, che si apre con un'insenatura piuttosto profonda e quindi favorevole all'approdo, come pure la confluenza dei due importanti sistemi vallivi sovramenzionati hanno determinato condizioni assai favorevoli all'insediamento umano rispetto alle aree immediatamente contorni, contrassegnate da brevi tronchi vallivi, come la valle dello Sturla ad Est e le valli del Chiaravagna e del Varenna ad Ovest<sup>75</sup>.

#### 10. LA COSTA DA NERVI A CHIAVARI E LA VAL FONTANABUONA (FIG. 11)

Tale area è geograficamente piuttosto caratteristica, poiché la sua conformazione dipende in gran parte dalla disposizione del solco vallivo principale (la val Fontanabuona) non perpendicolare

ma parallelo alla costa, dalla quale risulta separata mediante un crinale, anch'esso parallelo alla costa, che si configura come una catena autonoma dalla dorsale appenninica, della lunghezza di circa 12 km. dal Monte Fasce alle spalle di Genova, fino al Monte Anchetta presso Chiavari.

All'incirca al centro del crinale si distacca mediante una diramazione verso il mare il promontorio di Portofino, di forma vagamente quadrilatera, con tre principali insenature sulla sua fronte verso mare, che si aprono su una costa rocciosa a strapiombo. Sul suo fianco a Levante, a partire dal quale si apre il vasto golfo del Tigullio, si trovano invece una serie di profonde insenature; al limite del suo versante settentrionale si apre la conca di S.Margherita, alla quale fa seguito verso Levante la breve piana alluvionale di Rapallo, che nell'area di foce dei torrenti, che la percorrono, presentava un tempo alcune zone paludose.

Ad Ovest del promontorio di Portofino la costa piuttosto alta e frastagliata è solcata da brevi rivi ad essa perpendicolari, che incidono una serie di terrazzi posti all'estremità dei crinali secondari, di altezza variabile tra 100 e 200 m., dove si sono venuti ad ubicare i primi stanziamenti umani. Particolarmente protetta e sicura è la posizione di Camogli, che si trova nel punto di innesto dello spartiacque che genera il promontorio di Portofino. La coltura dominante è quella dell'olivo, anche se in molte parti domina la tipica macchia mediterranea<sup>76</sup>.

La Val Fontanabuona si estende parallelamente alla costa dalle spalle di Genova sino all'entroterra di Chiavari per una lunghezza di circa 25 km.; verso Nord è delimitata dalla dorsale appenninica principale, nella quale spiccano i rilievi del monte Lavagnola e del monte Bocco, entrambi sopra i 1000 m. di quota, e l'importante passo della Ventarola di collegamento tra Liguria e Pianura Padana.

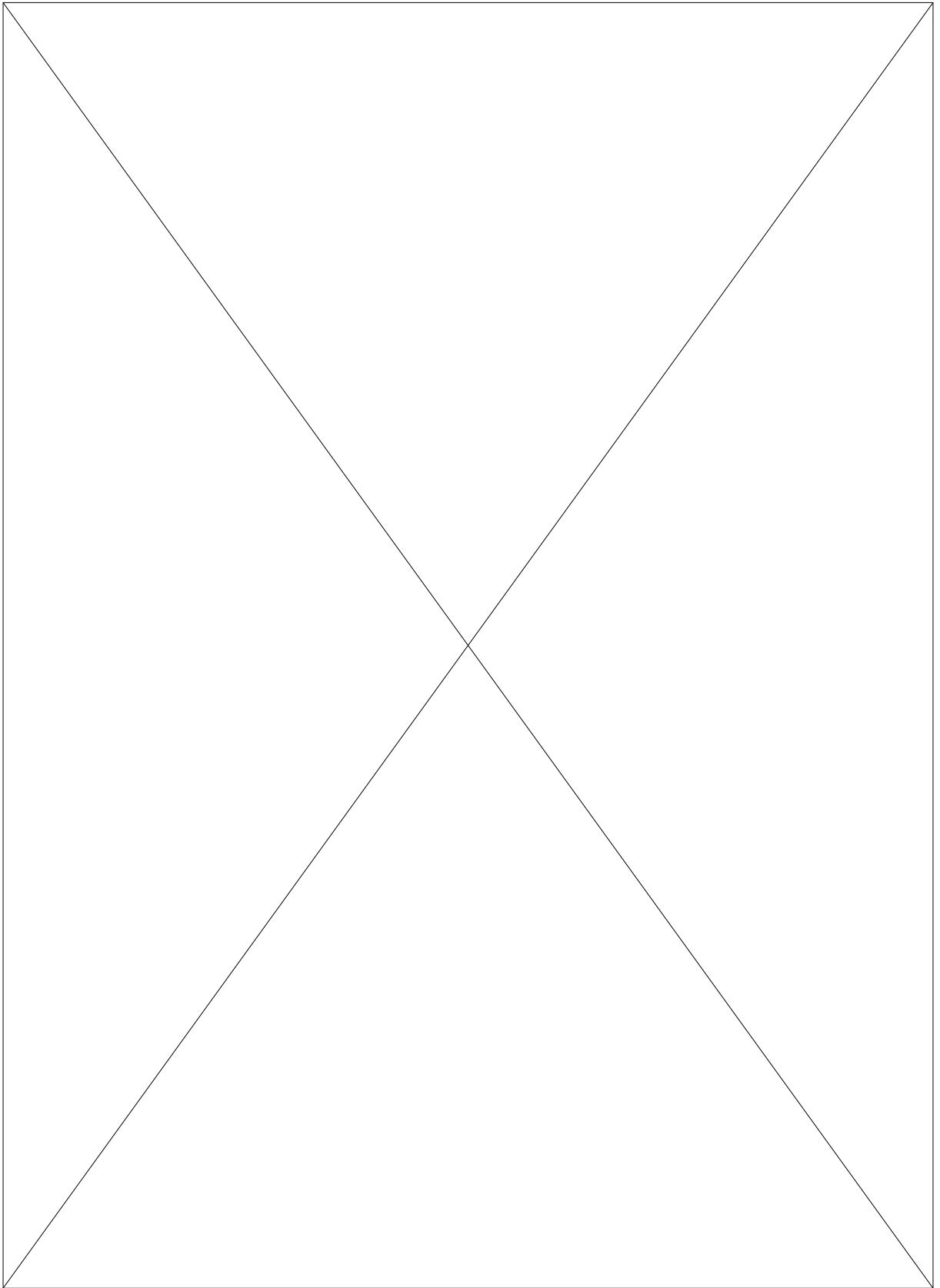
Dalla dorsale settentrionale si distacca una catena secondaria, presso il passo della Scoffera, in direzione del mare; essa a sua volta si dirama in due branche, delle quali una delimita la Valbisagno e culmina col monte Fasce, mentre l'altra, curvando ad Est, costituisce il versante meridionale della val Fontanabuona, in contatto con la costa tramite il valico di Colle Caprile presso Recco e il passo della Crocetta in direzione di Rapallo. Il bacino imbrifero, caratterizzato da una notevole ricchezza idrica, è occupato dal torrente Lavagna, che scorre più vicino alla catena montuosa meridionale, determinando una maggiore lunghezza degli affluenti settentrionali di sinistra, occupanti solchi vallivi in genere disposti lungo l'asse Nord-Sud. Circa la metà della superficie della valle è coperta da boschi, mentre poco diffusa è la coltivazione dell'olivo e della vite a mezzacosta e in pianura.

<sup>73</sup> CICILIOT 1982, pp.129-130.

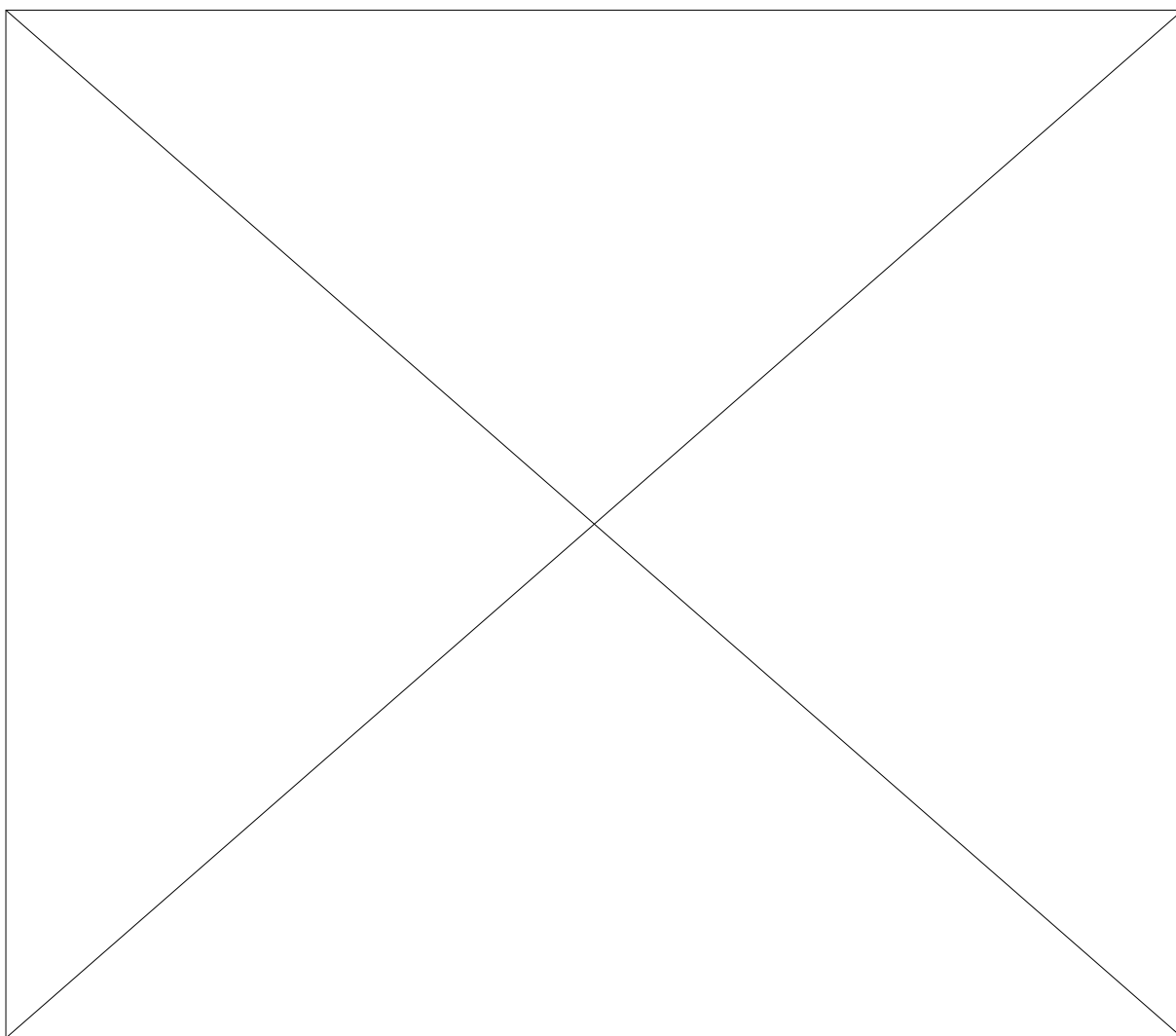
<sup>74</sup> ROBBA 1981.

<sup>75</sup> MARCHI 1979a.

<sup>76</sup> GARRONI CARBONARA 1979.



10 - Valli di Genova (MARCHI 1979a, fig.14)



11 - La costa da Nervi a Chiavari e la Valfontanabuona (GARRONI CARBONARA 1981, fig.20)

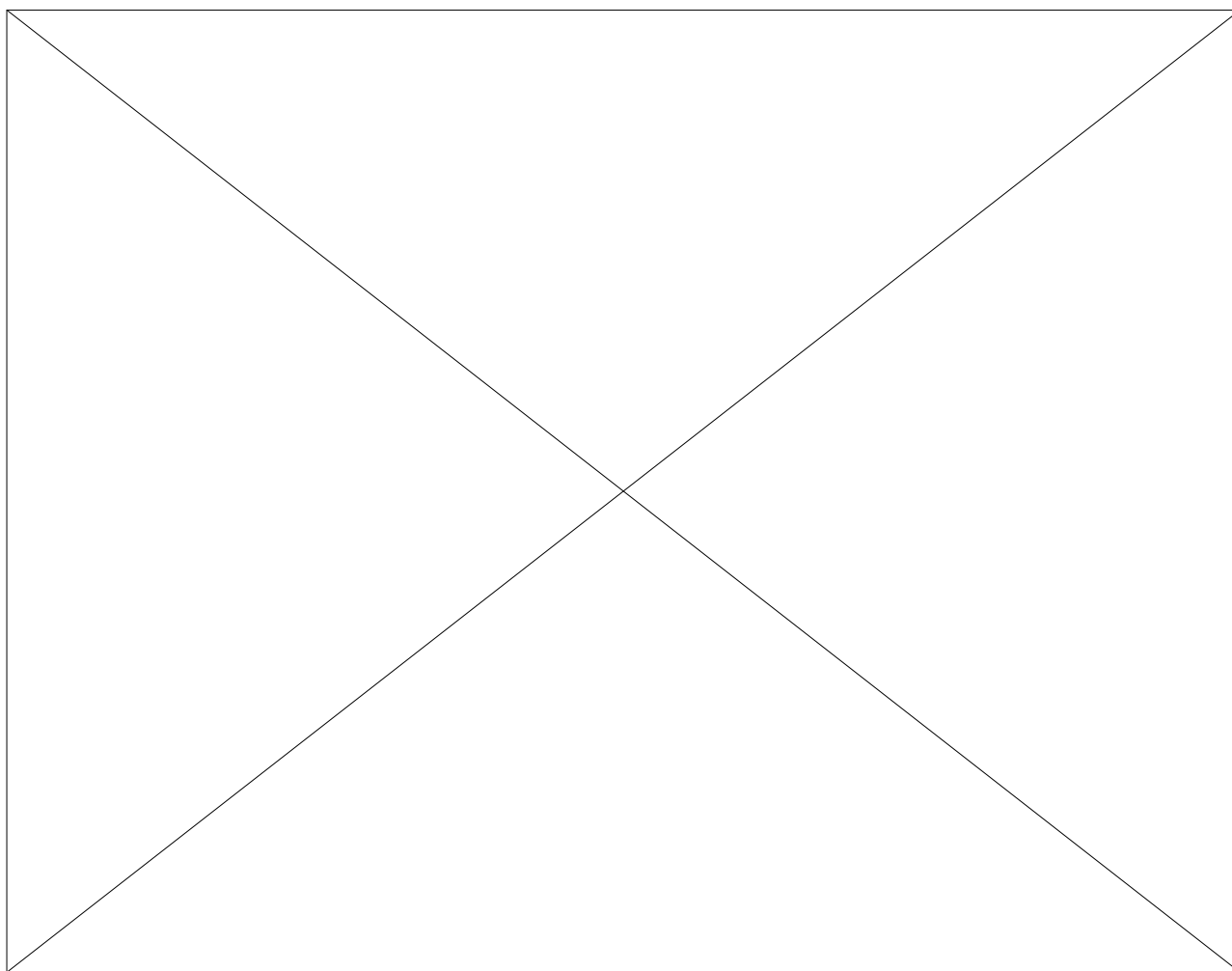
Dalla val Fontanabuona vera e propria si distingue l'area occupata dal tratto terminale del Lavagna, noto col nome di Entella, la quale costituisce l'entroterra chiavarese; esso è formato dalle tre vallate del Campodonico, del Rupinaro e dell'Entella, caratterizzate da colli poco elevati, moderatamente acclivi, un tempo occupati dalla macchia mediterranea. La foce della maggiore piana alluvionale, quella dell'Entella, fino al secolo scorso in parte occupata da acquitrini, è interessata da un notevole fenomeno di regressione dovuta all'azione del mare<sup>77</sup>.

#### 11. CINQUE TERRE E LA COSTA DA MONEGLIA ALL'ISOLA DEL TINO (FIG. 12)

Il territorio esteso per circa 40 km. si divide in due parti geograficamente ben distinte; una più

occidentale da Moneglia a Punta Mesco, dopo Levanto, è caratterizzata da una serie di vallecole parallele; l'altra, oltre Punta Mesco fino a Portovenere, presenta una costa alta ed uniforme, sulla quale incombe direttamente la catena montuosa, il cui versante meridionale ha una profondità di appena 3-4 km. Il crinale che delimita il comprensorio, parallelo alla costa, si distacca dalla dorsale appenninica principale presso il passo del Bocco (m.956) con un orientamento Sud-Est e una altezza variabile tra 500 e 800 m.; tramite i passi del Bracco e di Soviore la costa è messa in contatto con l'entroterra, in particolare con la Val Vara. Nella parte settentrionale, dove è maggiore la distanza tra il mare e la cima dei monti, si aprono gli unici due bacini idrografici di una certa importanza, occupati dalle piane alluvionali dei torrenti Deiva, al cui sbocco si trova Deiva Marina, e Ghiararo presso Levanto.

<sup>77</sup> GARRONI CARBONARA 1981.



12 - Cinque terre e la costa da Moneglia all'isola del Tino (GIORDANO, MAZZILLI 1979, fig.17)

Gli elementi del paesaggio vegetale sono l'olivo e la vite, il primo in particolare nelle due vallate sovramenzionate, la seconda lungo tutta la fascia costiera delle Cinque terre. Rari sono i castagneti e i pascoli presso il crinale principale, mentre assai estesa è la copertura a bosco ceduo e promiscuo. In gran parte distrutte sono ormai la macchia e le altre associazioni vegetali di tipo mediterraneo, un tempo diffuse sulla costa<sup>78</sup>.

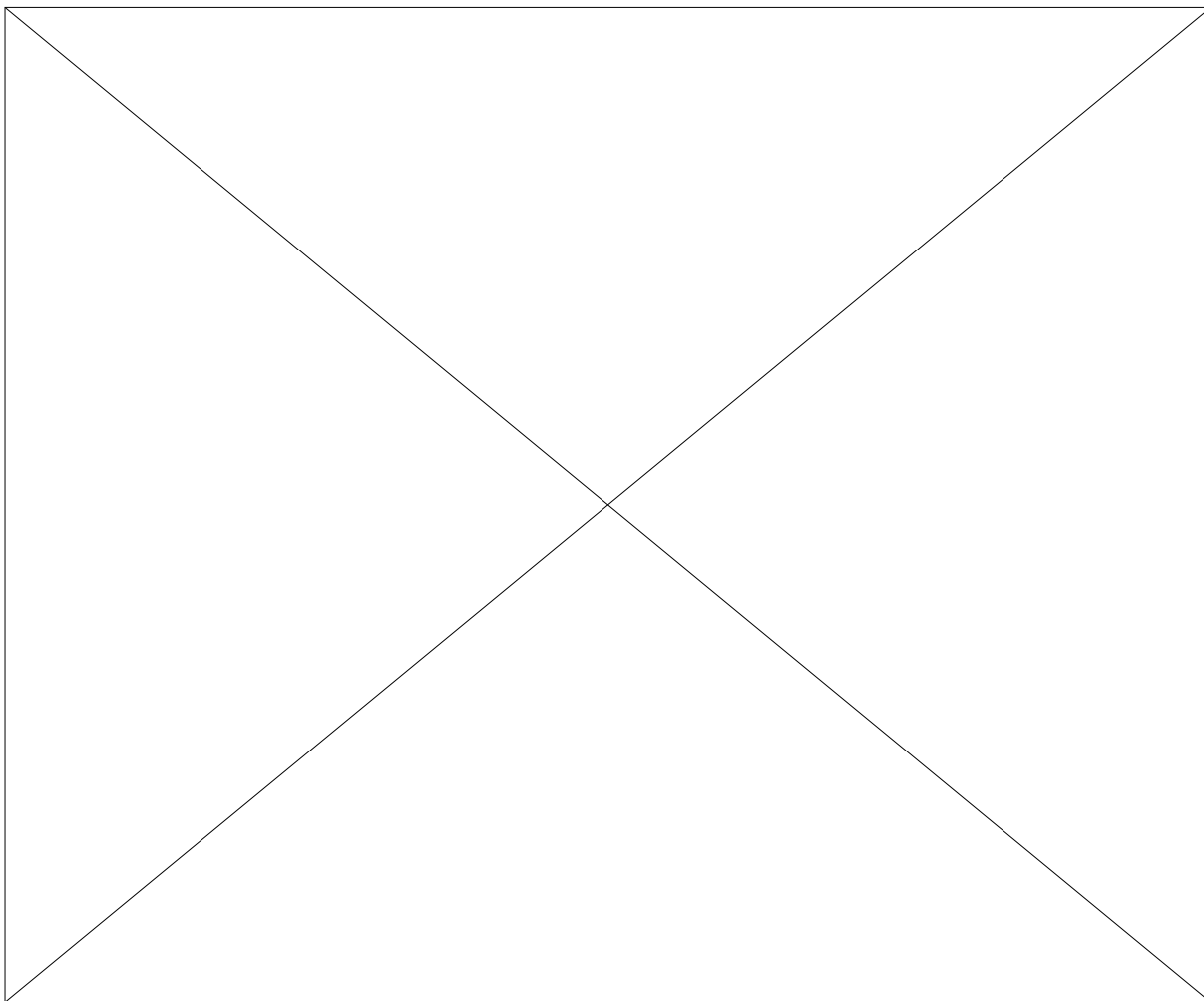
#### 12. GOLFO DI LA SPEZIA (FIG. 13)

L'insenatura della Spezia è circondata da una corona collinare, che si diparte dal crinale appenninico per concludersi nel promontorio di Portovenere ad Ovest e in quello di Monte Marcello ad Est. Nella sua parte occidentale è ancora avvertibile nei valori altimetrici e nella configurazione orografica una più diretta derivazione dai rilievi appenninici; il corrispettivo tratto della linea di

costa è ricco di insenature e particolarmente frastagliato con brevi tratti di spiaggia ghiaiosa. La parte settentrionale, compresa tra il passo della Foce e quello del Buonviaggio, entrambi molto agevoli, che consentono i collegamenti con la val Magra, è caratterizzata da rilievi più modesti, con un crinale di altitudine media intorno ai 300 m. s.l.m.; in questo tratto tra la linea di costa e la base delle colline si estendono due pianure alluvionali contigue, solcate da brevi torrenti. Nella piana occidentale è nato l'insediamento di La Spezia, mentre quella orientale di Migliarina è stata occupata solo recentemente dall'espansione urbana. Il ramo orientale del golfo si estende dal passo del Buonviaggio fino a Punta Bianca, all'estremità del promontorio di Monte Marcello, e si articola nella parte più a Levante in una serie di insenature piuttosto ampie.

Al di sopra dei 100 m. prevalgono il bosco ceduo, il castagneto e le aghifoglie, mentre al di

<sup>78</sup> GIORDANO, MAZZILLI 1979.



13 - Golfo di La Spezia, Val di Vara e Val di Magra (FARINA 1980, fig.1)

sotto di tale quota fino al piano la creazione delle fasce ha permesso lo sviluppo di colture a seminativo, dell'olivicoltura e della viticoltura<sup>79</sup>.

### 13. VAL DI VARA (FIG. 13)

La valle, che ha uno sviluppo da Nord-Ovest a Sud-Est con asse parallelo alla costa, è percorsa dal fiume Vara, lungo circa 60 km.; nella parte alta fino a Varese Ligure essa è contraddistinta da piccole pianure alluvionali coltivate o a pascolo, mentre invece nel corso medio essa si restringe con meandri e ripe scoscese. Dopo Brugnato la valle si apre nuovamente fino allo sbocco nel Magra, i cui affluenti di sinistra (Stora, Gottero, Mangia, Usurana) sono disposti in valli parallele, mentre appare più articolato e tortuoso il corso degli affluenti di destra (Torza, Borsa, Graveglia, Pignone). Verso Nord la valle è protetta da una catena montuosa continua, in cui spiccano la vetta del monte

Gottero (m.1640) e i valichi di Cento Croci verso Parma, del Rastrello verso la Lunigiana e della Biscia in direzione di Chiavari. Verso Sud la linea spartiacque del versante marino presenta altimetria variabile tra 700 e 800 m., con alcuni attraversamenti di valico, come il passo del Bracco e quello della Foce, verso La Spezia.

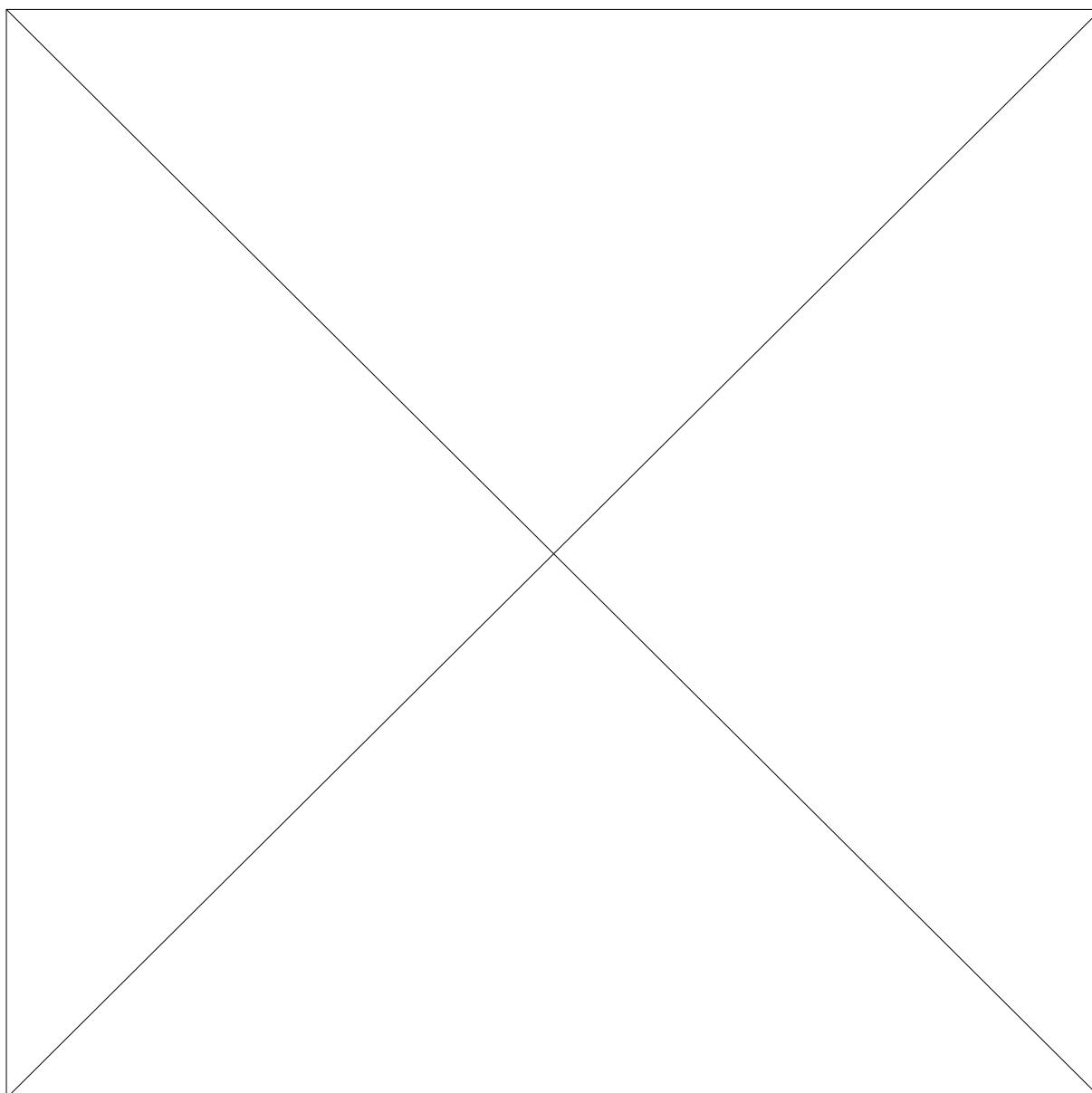
Il clima mediterraneo-montano permette solo su alcuni versanti meglio esposti lo sviluppo della macchia mediterranea, mescolata al pino; sui versanti a Nord è diffuso il castagno e il bosco ceduo, mentre sopra gli 800 m. predominano le faggete, alternate a pascolo e a prato. Nella media e bassa valle su alcuni poggi e terrazzi del versante a mezzogiorno sono coltivate anche la vite e l'ulivo<sup>80</sup>.

### 14. VAL DI MAGRA (FIG. 13)

Alla destra idrografica del bacino si erge l'Appennino ligure, nel tratto che dal Golfo di La Spe-

<sup>79</sup> MARCHI 1978.

<sup>80</sup> MERIANA 1990.



14 - Garfagnana, Versilia, Lucchesia (*Etruscorum* 1990, fig.98)

zia giunge fino allo spartiacque con il Taro; i suoi confini orientali sono costituiti dall'Appennino toscano-emiliano, nel tratto compreso tra il Passo della Cisa e il passo di Pradarena con asse da Nord-Ovest a Sud-Est, con quote superiori ai 1500 m., e dalle Alpi Apuane, che si raccordano all'Appennino attraverso la foce dei Carpinelli. L'alveo del fiume, che è lungo 62 km., è costituito in parte da una pianura alluvionale, che ha occupato il fondo di due fosse tettoniche o Graben; una è ubicata nel medio corso, da Pontremoli a Gassano, suddivisa in tre bacini isolati, mentre l'altra occupa il basso corso tra Caniparola e Sarzana. Nel passaggio dalla prima alla seconda delle due fosse presso Aulla, il corso del fiume, fino a questo punto

parallelo alle linee di crinale Nord-Ovest/Sud-Est, cambia bruscamente direzione verso Ovest, per poi riassumere lo stesso orientamento presso la confluenza del Vara; nel suo tratto terminale corre vicino al fianco occidentale della valle, con un letto molto ampio e ramificato. I suoi principali affluenti, oltre il Vara, sono il Taverone e l'Aulella, entrambi alla sua sinistra.

Le precipitazioni particolarmente abbondanti, associate ad un bacino imbrifero prevalentemente montano e collinare, con scarse possibilità di un rallentamento del deflusso, rendono il fiume soggetto a frequenti piene.

La piovosità notevole, determinata dalla ridotta distanza di soli 10 km. dei rilievi, in particolare

le Apuane, dal mare, determina un clima umido, piuttosto differenziato, che a mano a mano che ci si allontana dalla costa passa da mediterraneo ad alpino.

La bassa Valle, che è delimitata ad Ovest dal promontorio di Monte Marcello, mentre invece verso Sud-Est non presenta soluzione di continuità con la piana della Versilia, è caratterizzata nella sua porzione costiera da boschi a pino (marittimo e comune) e in alcuni tratti da una particolare associazione vegetale, differente rispetto alla macchia mediterranea e concentrata lungo le paleodune con presenza di leccio, acero e particolari piante arbustive. Vaste aree sono occupate da coltivazioni sia a seminativo che a frutteto; non mancano anche i pioppeti e altre colture legnose, mentre le zone collinari sono interessate da un'agricoltura mista, con presenza di vite ed olivo sui versanti meglio esposti.

Nella Media Valle, sul versante occidentale, dominano i boschi a pino marittimo, mentre sui versanti soleggiati prevalgono querceti e carpine, con inserzione del castagneto ad opera dell'uomo. Al di sopra dei 1000 m. fino a 1500 m. si estende la faggeta; oltre questa quota si trovano, in particolare sull'Appennino, assai meno sulle Apuane, praterie adibite a pascolo, ricavate da un'originaria brughiera a mirtillo<sup>81</sup>.

#### 15. GARFAGNANA (FIG. 14)

La subregione, che occupa una superficie di 620 kmq, costituisce l'alta valle del fiume Serchio; essa è delimitata a Nord dal tratto della cresta appenninica principale, che si estende dal Monte Tondo al Monte Rondinaio e in cui spicca la vetta del Monte Prado (m.2054), mentre a Nord-Ovest una serie di alture fungono da collegamento tra l'Appennino e le Alpi Apuane, presso il valico di Tea. Il limite sud-occidentale della Garfagnana è costituito dalle Alpi Apuane sino alla Pania della Croce, con altitudine massima al Monte Pisanino (m.1946). Al suo interno si può distinguere una parte settentrionale, compresa dalla testata del Serchio fino a valle di Castelnuovo Garfagnana e una parte meridionale, fino alla confluenza nel Serchio dei torrenti Ama, che scende dalle pendici del Rondinaio, e Turrite Cava, che proviene dalla Pania della Croce, anche se parzialmente rientra ancora nella Garfagnana pure il Barghigiano fin quasi alla confluenza del torrente Lima nel Serchio.

La vegetazione si adegua al clima particolarmente rigido e molto piovoso, con predominio del bosco e del castagneto fino ai 1000 m.; sulle colline più basse sono diffusi anche vigneti ed oliveti,

mentre colture ortive o cerealicole sono limitate ai rari tratti di pianura a valle di Castelnuovo<sup>82</sup>.

#### 16. VERSILIA (FIG. 14)

Rappresenta oggi il territorio compreso tra le Alpi Apuane e il mare, che si estende dal fosso del Cinquale, a Sud di Massa, fino alla macchia di Migliarino, presso la foce del Serchio; esso è formato da una zona interna di versante e da una striscia pianeggiante lungo la costa tirrenica, occupata nell'antichità da una serie di cordoni litoranei, coperti da pinete, dei quali sopravvive oggi solamente il lago di Massaciucoli. I corsi d'acqua (Seravezza, Versilia, Baccatoio e Camaiore) sono in genere brevi ed impetuosi. Le favorevoli condizioni topo-climatiche, determinate dalla catena delle Apuane, che protegge la zona dai venti del Nord, e dall'azione termoregolatrice del mare e del lago di Massaciucoli, hanno permesso in particolare nella zona sub-collinare un notevole sviluppo delle coltivazioni di alberi da frutta, ortaggi e di fiori in serra<sup>83</sup>.

#### 17. LUCCHESIA (FIG. 14)

Nella Lucchesia si comprendono due zone distinte; una parte montuosa, che inizia ad Est del fiume Serchio e si fonde con la montagna pistoiese, e una parte pianeggiante, suddivisa in due bacini imbriferi diversi, quello del Serchio e quello dell'Arno. La montagna lucchese è formata nel suo tratto occidentale dal massiccio delle Pizzorne, delimitato ad Ovest dalla valle del Serchio, a Nord dal suo principale affluente, il torrente Lima, e ad Est dal solco vallivo della Pescia di Collodi; il rilievo più meridionale è costituito dal monte Pietra Pertusa (m.969), mentre più a Nord i monte Barbora e Crocione superano entrambi i 1000 m.

Ad oriente delle Pizzorne si apre il complesso montuoso, attraversato dai vari bracci del torrente Pescia (Valleriana) e dal torrente Nievole e costituito da una serie di crinali tra loro paralleli, orientati secondo l'asse Nord-Sud; il limite orientale del comprensorio, che forma nel suo complesso l'alta Valdnievole, è costituito dalla catena del Monte Albano, digradante verso Sud fin quasi all'Arno.

La piana di Lucca propriamente detta inizia a valle di Ponte a Moriano ed è attraversata dal fiume Serchio nel suo tratto nord-occidentale; in senso lato appartiene alla Lucchesia anche un ampio settore pianeggiante ad Est di Lucca, facente parte del bacino dell'Arno e formato dai paduli del Bientina e di Fucecchio, tra loro intervallati dal sistema collinare delle Cerbaie<sup>84</sup>.

<sup>81</sup> FARINA 1980.

<sup>82</sup> FORMENTINI 1936, p.385.

<sup>83</sup> CORTESI 1979, pp.506-509.

<sup>84</sup> PEDRESCHI 1979, pp.450-452.